



PRONTO SOCCORSO

HO VISTO MOLLI IN CRISI EUFORICA
MA NON VEDO I CONDUTTORI...

di FULVIO ABBATE

Sarà proprio vero, come sostengono i soliti disfattisti, che il vero spettacolo ormai lo stanno facendo quelli di *Striscia*? Anch'io, a dire il vero, comincio a propendere per questa turpe tesi. Non posso dirlo in giro, ma il sospetto che soltanto Ricci e i suoi sosia ci stiano regalando le migliori scintille del festival e dintorni è ormai realtà. Quanto al nostro pio nosocomio, tutto il personale disponibile sta lavorando a pieno regime, meglio che in un serial televisivo dove

sibrinda con i cateteri all'ombra delle corsie. A essere presa d'assalto è soprattutto la divisione di psichiatria. A Sanremo, infatti, in questo momento dilaga la peggiore depressione, quella che non va via neppure con le punture di Prozac. C'è rimasto soltanto Vincenzo Mollica, travestito da portachiavi pubblicitario a forma di smile, a mostrare un entusiasmo patriottico e aziendale per lo meno agghiacciante. Già, un'euforia che ben presto porterà anche lui sull'orlo del ri-

covo coatto.

Ma il vero problema di questa cinquantesima rassegna è comunque l'assenza dei conduttori sul palco. Cosa sia successo esattamente è un fatto davvero inspiegabile, meglio ancora, sconcertante. Dove siano finiti è l'unico vero mistero che meriti d'essere seguito con un qualche interesse quasi quasi morboso. Già, avrebbe dovuto esserci Fabio Fazio quest'anno a reggere la baracca, a smistare il traffico dei cantanti, ma purtroppo per noi non s'è ancora presentato. Quanto a Pavarotti, lo abbiamo intravisto appena, ma poi gli atrezzi devono averlo scambiato per un panno Lenci e depositato dietro le quinte del teatro Ariston. Se le cose stanno così, non resta che sperare ancora nell'ennesima incursione di Ballantini travesti-

to da Gianni Morandi in preda all'ennesima incontenibile crisi di insicurezza. Nel frattempo, il povero Teocoli, lui che per contratto dovrebbe fare soltanto il guastafeste, è costretto invece a rispondere al posto della direzione allo scorcio dei giornalisti sulla classifica provvisoria.

Ines Sastre? Fosse nostra figlia, faremmo bene a dirle: ma chi te l'ha fatto fare, tesoro mio? Sarebbe stato meglio, molto meglio lasciare l'ingrato compito a una Carla Bruni costretta finalmente a scendere sulla terra come una comune mortale, come tutti noi, dannati della terra, anzi, dannati di un festival che giorno dopo giorno somiglia sempre più a una vacanza senza sapere, una di quelle vacanze che ti fanno desiderare di tornare al più presto al lavoro.

GIURIA

Subito svelato
il «segreto»
della classifica

Il segreto della graduatoria dei big si è rivelato ben presto un segreto di Pulcinella. Come ricorderete, i cantanti che si sono esibiti nella prima serata erano stati votati dalle giurie popolari: e alla stampa erano stati comunicati solo i primi tre, ovvero Gerardina Trovato (con «Gechi e vampiri»), Irene Grandi («La tua ragazza sempre») e i Matia Bazar («Brivido caldo»). Poi, ieri sera, sono circolate anche le altre posizioni, che sono le seguenti: 4) Gianni Morandi con «Innamorato»; 5) Mietta con «Fare l'amore»; 6) Spagna con «Il tuo nome»; 7) Amedeo Minghi e Mariella Nava con «Futuro come te»; 8) Carmen Consoli con «In bianco e nero»; 9) Alice con «Il giorno dell'indipendenza»; 10) Marco Masini con «Raccontami di te»; 11) Piccola Orchestra Avion Travel con «Sentimento»; 12) Gigi D'Alessio con «Non dirgli mai»; 13) Umberto Tozzi con «Un'altra vita»; 14) Max Gazzè con «Il timido ubriaco»; 15) Samuele Bersani con «Replay»; 16) Subsonica con «Tutti i miei sbagli». Per altro, Fabio Fazio e il direttore di Raiuno Agostino Sacca avevano tenuto a far sapere che la classifica era, come si dice in gergo calcistico, molto «corta» (ovvero, che i big erano separati da differenze minime). Fazio aveva anche fatto capire di non apprezzare molto il segreto sulla graduatoria. In tutto ciò, si conferma che Morandi è assolutamente in lizza per la vittoria, mentre colpisce la cattiva posizione di Bersani: a conferma che la sua canzone (molto bella) non è «da festival». Speriamo sia la sua fortuna. A.I.C.

TERZA SERATA

Festival ma cos'è?

GIOVEDÌ

8 CAMPIONI

Alice,
Carmen Consoli,
Gigi D'Alessio,
Max Gazzè,
Amedeo Minghi e
Mariella Nava,
Gianni Morandi,
Subsonica,
Spagna

9 DEI 18 GIOVANI

B.A.U.,
Marjorie Biondo,
Alessio Bonomo,
Laura Falcinelli,
Jenny B.,
Lythium,
Mothmen,
Padre Alfonso
Maria Parente,
Enrico Sognato

OSPITI STRANIERI

Noa
Goran Bregovic
Robby Williams

OSPITE ITALIANO

Antonello Venditti

Oasis come extraterrestri «Davvero non sappiamo dove ci hanno portato»

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

SANREMO E dopo lo spagnolo di Hevia e il politichese dell'assessore Bissolotti, finalmente si parla un po' inglese. Capita con gli inglesi Oasis, il gruppo dei fratelli Gallagher, e con gli svedesi Aqua che, come tutti gli scandinavi, padroneggiano la lingua di Amleto con invidiabile scioltezza. Un solo problema: sapranno di essere a Sanremo? La sensazione è che queste star vengano catapultate qui con lo Shuttle, e che per quanto li riguarda potrebbero essere su Saturno. Noel Gallagher, leader degli Oasis, ammette senza reticenze di essere al festival per ordine della casa discografica. Ma, a domanda precisa - conosce il festival? - risponde ovviamente «no». D'altronde, perché mai un trentenne cre-

sciuto a Manchester nel mito dei Beatles e dei Sex Pistols dovrebbe aver mai visto Sanremo in tv? Avrà avuto altri problemi, nella vita, ma non questo; e in quanto a suo fratello Liam, cantante del gruppo nonché marito di Patsy Kensit, è rimasto in albergo «a concentrarsi per la serata». Gli Aqua sono più «professionali» - ovvero, più finti - e assai più disinvolti. La loro conferenza stampa passa come acqua (scritto senza la «ca», ovviamente) fresca.

Per chi avesse visto gli Oasis ieri sera per la prima volta, mentre eseguivano (in playback, come tutti gli stranieri) *Go Let It Out* - il singolo che ha anticipato il nuovo album *Standing on the Shoulders of the Giants*, in uscita lunedì -, sarà bene ricordare che questi irlandesi di Manchester sono da qualche anno uno dei gruppi rock più popolari del pian-



ASCOLTI

Record dei record: 17 milioni e mezzo

Trionfo Auditel per la prima serata del cinquantesimo Festival della canzone italiana: 17.551.000 spettatori, che sono una cosa addirittura scandalosa, se si pensa che si tratta di una media. Questo vuol dire che, in qualche momento, l'Italia di lunedì sera somigliava alla Bulgaria (di una volta). Inutile stare a spulciare numeri e tabelle, basta dire, come ha spiegato Sacca, che è il miglior ascolto del prime time da quando c'è l'Auditel. Ma Sacca ha allargato il discorso per arrivare a sostenere che questo avvio (purtroppo per noi ancora molto lontano dal traguardo) già configura un «Festival dei record» e non solo dal punto di vista dei numeri. «È stato anche - ha spiegato - il record della musica e questa era la linea che ci eravamo dati e che forse in qualche misura può aver penalizzato lo spettacolo». Un risultato di cui anche Fabio Fazio si è detto fiero, ma che, col suo stile cerimonioso ed esageratamente gentile, ha attribuito a Teocoli, Beldi, Bardotti, gli altri autori e soprattutto Jovanotti, che ha aggiunto uno spettacolo nello spettacolo della musica. E Fazio non si è risparmiato neppure un'autocritica: «Forse sono stato troppo ingessato, ma è stata l'emozione e anche la consapevolezza che ho di non fare un mio programma, quando presento il Festival di Sanremo. Ma la via della spettacolarizzazione è stata già provata l'anno scorso. Ne abbiamo scelta una nuova, magari eccessivamente sotto tono all'inizio, consapevole che Sanremo è un rito da officiare». Per Teocoli complimenti supplementari da Mario Maffucci: «Teo si è confermato artista molto maturo, che ha voluto fare un doppio salto mortale, avendo il coraggio di presentare un personaggio tutto nuovo, pur avendone tanti altri già affermati».

Sono anche dei ragazzacci, almeno a sentire la stampa tabloid britannica che non perde occasione di accarezzarli contropelo. Noel non cerca facili giustificazioni: «Non siamo responsabili dei pettolezzoli che scrivono su di noi. Siamo invece responsabili del fatto di uscire la sera, farci qualche pinta, comportarci da stupidi e dire un sacco di stronzate ai giornalisti». Non è nemmeno colpa loro se tutti li paragonano ai Beatles (anche se Liam ha battezzato Lennon il suo neonato): «Credo che siamo diversi dai Beatles, e che come suonano assomigliamo semmai ai Rolling Stones. Ma se qualcuno ci paragona a loro, è un onore, e ci descrive molto più bravi di quanto non siamo».

Fioccano le domande. Vi scieglierete? «Programmiamo un album alla volta. Ne faremo sicuramente un altro, poi non so cosa succederà». Sosterrete anche voi Jubilee 2000? «Sosteniamo ogni buona causa, anche se personalmente non sono così interessato a questi temi. Comunque, buona

fortuna a Bono». Cosa prova un ex-roadie (Noel ha cominciato a lavorare nel rock facendo l'assistente in un tour degli Inspiral Carpets) divenuto rockstar: «A volte non riesco a credere a ciò che la vita mi ha dato. Io ero già felice di fare il roadie: era un lavoro divertente, giravo il mondo, nessuno mi conosceva e non avevo rotture di scatole. Poi un giorno qualche stupido mi ha detto che scrivevo buone canzoni, e oggi ho un gruppo tutto mio, ma ancora mi considero un chitarrista normale - so di non essere Eric Clapton - in un'ottima band. Ma devo dirvi che solo un paio d'anni fa, quando ci siamo fermati per un po', ho capito che razza di successo avevamo raggiunto». Gli Oasis partono in tour mondiale dal Giappone, la data italiana è il 30 maggio al Filarum di Milano. I bambini di Noel e Liam - entrambi molto piccoli - non li accompagneranno. Ma i due papà hanno studiato il tour in modo da avere una settimana libera ogni mese: per la poppata, sapete com'è.

BUONE NUOVE

Inés, hai visto che cronista?

Notizie dal ghetto: la conferenza stampa di Inés Sastre, in programma al Palafiori, è l'occasione per immergersi nel girone dantesco degli inviati radiofonici. Che dovrebbero essere, qui a Sanremo, dei privilegiati (tutto sommato, come ci diceva ieri una di loro, «avete mai ascoltato una canzone su un giornale?») e sono invece del paria. La loro sala stampa è un capannone di lamiera letteralmente tenuto su con lo scotch. Le prese per la trasmissione ci sono solo da due anni, e sono in mono, come ai bei tempi dei 78 giri di nostro nonno. Lo schermo su cui vedono il festival è grande più o meno come un televisore da 2 pollici. L'accesso all'Ariston è, per loro, off-limits. La loro unica consolazione è la leggenda di un mitico fotografo talmente abile nello scaccolarsi, che si narra di autentici fossili usciti dalle sue narici. Per loro è un culto paga-

no. Ma se viveste nel loro mondo, anche voi diventereste idolatri. In questo ineffabile luogo si è materializzata alle 11.30 di ieri mattina la bellezza di Inés Sastre. Che è davvero una bellissima ragazza, e soprattutto è di una gentilezza persino esagerata. Non si è scomposta nemmeno di fronte ai gesti di follia che forzatamente si compiono quando si è prigionieri di un incubo. Esempio: un giornalista chiede la parola, annuncia che proprio ieri compiva 29 anni (esibendo regolare documento) e pretende, da Inés, un bacio. Lei glielo concede, fra gli applausi. Poi, il microfono passa ad Antonio Bassolino, che in perfetto partenopeo chiede a Inés di presentarsi, nel 2001, il festival della canzone napoletana. Ovviamente è un «sosia» di Bassolino, con tanto di parrucca e fascia tricolore, inviato di chissà quale radio del golfo. Anche a

lui Inés risponde gentilmente, come a tutti: raccontando di essere appassionata di golf, di apprezzare la famiglia, di amare il suo nipotino ma di fare, oggi come oggi, una vita troppo agitata per diventare madre a sua volta. E ribadendo, con giusto orgoglio, di essere qui per fare la presentatrice, non la valletta. E poi, in zona Cesarini, il clou. Il moderatore annuncia una domanda da parte della tv bulgara. Smorfie e gomitate in sala: la tv bulgara, sai che risate! Ma le risate si strozzano in gola, quando si alza l'inviata di Tele Soita, ovvero una ragazza tre volte più bella di Inés Sastre (lo giuriamo!) che pone una domanda in perfetto italiano (quanti cronisti italiani sanno il bulgaro?). Riusciamo solo a sbirciare il «passi» e a vederne il cognome (si chiama Petrova): non sappiamo altro, ma è fin d'ora il nostro idolo di Sanremo 2000. A.L.C.

PARLA IL REGISTA TV

Beldi: «Una telecamera per Pavarotti ma di taglia extralarge»

DALL'INVIATO
MARIA NOVELLA OPOPO

SANREMO. A Paolo Beldi, che ama molto la musica, è toccato di dirigere per la seconda volta la grande macchina visiva di una gara canora che impone delle regole anche alla regia. Lui però ha saputo aggiungere alla tradizione delle scalinate e dei palchi fioriti, il racconto delle emozioni (o della totale indifferenza) che passano sulle facce degli spettatori presenti nella sala del teatro Ariston. Gente che paga per un posto in platea più che per andare alla prima della Scala nella notte di Sant'Amrogio. Anche se poi si fa beccare dalla telecamera in atteggiamenti tutt'altro che fotografici. Immagini che aggiungono alla serata festivaliera una sorta di immediato controcanto.

Beldi, che problemi nuovi ha avuto quest'anno? «Nessun problema, assolutamente»

Allora è stata una passeggiata su un terreno minato dalle polemiche come quello sanremese? «Diciamo che per me è stato come andare dal dentista sapendo già che ci sarà la spina».

Mac'è stato chi vi ha criticato per aver fatto quest'anno una scelta pocospettacolare? «L'annoscorso gli stessi dicevano che c'era troppo spettacolo e poca musica. L'anno prossimo diranno di nuovo che ci sarà troppa musica e così via».

Anche Teocoli in conferenza stampa ha detto la stessa cosa e sembrava piuttosto innervosito? «Perniente: Teo è tranquillo».

L'esibizione di Jovanotti ti ha ridato la gioia di un grande show musicale. Sembrava esserci uno scarto stilistico tra il modo in cui hai ripreso lui e quello che hai usato per la sfilata dei cantanti in gara? «Io per ogni cantante uso un taglio

diverso. E per Jovanotti, che ha dato uno spettacolo così particolare, ho scelto il taglio che mi sembrava adatto alla sua performance».

Una performance speciale l'ha fatta anche Mario Maffucci, che hai inquadrato in platea, sorprendendolo durante uno spostamento. Era qualcosa di preparato? «Secondo me è stata una mossa provata di nascosto da Maffucci in camera».

La Sastre è più o meno fotogenica di Laetitia Casta? «La Casta era più bambina e Inés è più maliziosa. Per questo ho usato un atteggiamento diverso nei suoi confronti».

Quante telecamere ci vogliono per inquadrare Pavarotti? «Ne basta una extralarge».

Quando arriverà Mike Bongiorno a capo della giuria di qualità, sfrutterete la sua grande presenza televisiva? «Seguirò Fabio, che ha intenzione di sollecitarlo più volte a intervenire».

Gli spettatori che vai inquadrando in maniera spesso esilarante, sono comparse addestrate date? «Ebbene sì. Li ho addestrati io e ho voluto due signore uguali alle beghine interpretate dai Fichi d'India».



La bella Inés Sastre. In alto nella foto grande Noel Gallagher e Jam degli Oasis

